

Convegno per i cento anni del Barbarigo

“L’impegno della Chiesa di Padova per l’educare” è il titolo del convegno organizzato per il centenario dell’istituto Barbarigo. Si terrà sabato 17 novembre 2018 dalle 9 alle 12 all’Mpx di via Bonporti (sala Petrarca).

Per una didattica multimediale: due appuntamenti

Due gli appuntamenti sul tema “Per una didattica multimediale”: venerdì 26 ottobre, 16.30-18.30, presso auditorium dell’istituto Atestino di Este; Mercoledì 31 ottobre, stesso orario, presso la parrocchia di Sant’Anna di Piove di Sacco.



UGO LESSIO.

pevolezza del valore della scuola di comunità richiede la partecipazione attiva dei laici nel condividere le finalità pastorali, gestionali ed educative della scuola stessa. La scuola deve essere scuola della comunità cristiana, non del parroco, del comitato di gestione o della congregazione. E questo mi pare in piena sintonia con il progetto di iniziativa cristiana su cui tanto si sta impegnando la Chiesa di Padova».

Uno dei problemi più avvertiti oggi è quello dell’accumulo di responsabilità gestionali che grava sulle spalle del legale rappresentante. Quali passi sono stati compiuti o sono in cantiere su questo versante?

«È stato preso atto che i modelli di *governance* sono molteplici perché ogni scuola ha una configurazione singolare e le modalità amministrative non sono semplici. Alcune soluzioni sono già all’esame della Diocesi e della Fism e qualcuna è già stata sperimentata dai più coraggiosi:

- ◆ la costituzione di un “contratto di rete” che permetta di conservare in capo a ciascun ente gestore la responsabilità diretta della propria scuola;

- ◆ la concentrazione in capo a un soggetto che già gestisce una scuola della gestione anche di altre;

- ◆ la costituzione di un nuovo ente gestore, anche nella

forma della associazione di più gestori, di fondazione di comunità o di altre forme giuridiche.

Si tratta, tuttavia, di operare con prudenza e gradualità verso una meta che ha come obiettivo la realizzazione di un “sistema di scuole di comunità”, un unicum non solo nel nostro territorio, ma anche in Italia, per la loro originalità culturale, una amministrazione professionalmente efficiente e partecipata e, soprattutto, per la vicinanza “fisica” alle famiglie e l’affetto della comunità. Peccato che i ritardi nella esecuzione della legge sul terzo settore non ci abbiano permesso sinora di osare di più».

Intuiamo che il cammino è ancora lungo. Quali auspici e quali consegne formulerebbe per il lavoro del prossimo consiglio direttivo?

«In questa fase di transizione, accanto e a sostegno dell’azione della Diocesi e della Fism, è necessario un forte impegno dei parroci e degli organismi parrocchiali di comunione, nonché degli analoghi organismi vicariali, per approfondire l’esistenza o meno delle tre sostenibilità sopra indicate e individuare le possibili soluzioni. Alla Diocesi compete l’ascolto di queste istanze e l’adozione dei provvedimenti per il razionale “governo” del sistema delle scuole dell’infanzia parrocchiali sulla base dei principi



Sostenibilità è la parola che mi ha consegnato il vescovo Claudio: le parrocchie devono tornare a riflettere sull’identità della propria scuola e verificare i contenuti del progetto educativo. Da qui deve partire la valutazione della loro presenza nel territorio

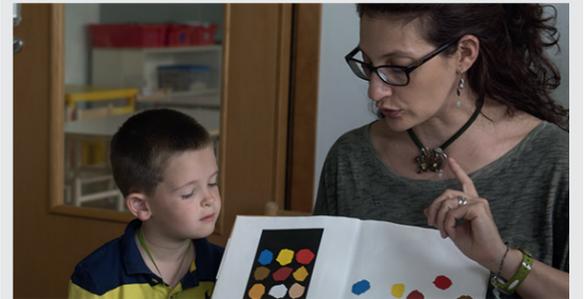
sopra indicati. Una prima fase, di immediata realizzazione, auspico possa essere l’adozione di un regolamento-tipo dei “comitati di gestione”, con la presenza di laici motivati e preparati anche per l’amministrazione di più scuole dell’infanzia della medesima unità pastorale. Spero si proceda con sperimentazioni di “contratti di rete” di più scuole (associazioni, altro) e/o di raggruppamento in un unico gestore di più scuole parrocchiali. Ciò che più auspico è il superamento della “logica di campanile” che rischia di danneggiare il futuro delle nostre scuole. La Fism, dal canto suo, avverte tre fondamentali necessità sulle quali si sta fortemente impegnando: una riorganizzazione interna con la costituzione dei “consigli di zona” per avvicinarsi alle realtà locali allo scopo di promuovere collaborazioni di più scuole, così da condividere servizi e utilità; poi, la diffusione generalizzata (e se utile anche delocalizzata) dei servizi di Punto Fism che sono di ottima qualità e richiedono competenze locali specifiche (segreterie unificate), come ad esempio il programma gestionale *ide@fism*, non ancora sufficientemente applicato; infine, una maggiore omogeneità nelle decisioni e nell’azione fra Fism provinciali contigue, con una maggiore forza in capo alla Fism regionale».

Accanto alle scuole

Formazione, ascolto e incontro: passi vincenti

Rosangela Roson

VICEPRESIDENTE USCENTE FISM PADOVA



In questi quattro anni, come vicepresidente provinciale e come coordinatrice della commissione pedagogica di Fism Padova, ho imparato l’importanza di riconoscere e ascoltare i bisogni delle 203 scuole federate, per supportarle prima di tutto attraverso la formazione, dove tematiche generali, come le indicazioni nazionali, la progettazione per competenze, la valutazione, l’inclusione, sono state trattate congiuntamente a quelle specifiche e a quelle di area (pensiero logico, letteratura, musica...). Importante è stato il corso biennale per coordinatrici con la partecipazione di 175 docenti, in collaborazione con Eis - Scuola di alta formazione dell’Università Lumsa di Roma. L’identità cristiana, con le relative implicazioni umane di cura della persona e di attenzione alla comunità e alla solidarietà, richiedeva l’arricchimento di una pedagogia specifica, come quella del *service learning*, sulla quale si sono formate 230 insegnanti.

Interessanti sono state le proposte pratiche, attraverso cui far lavorare le docenti che si erano formate su di un determinato ambito, come, ad esempio, il progettare per competenze e poi verificare insieme i loro progetti, come anche i corsi per conseguire l’idoneità all’insegnamento della religione cattolica e per il suo mantenimento.

Sia relativamente alla formazione, sia per l’attività di accompagnamento e di supporto, significativa è stata la collaborazione con l’Ufficio diocesano di pastorale dell’educazione e della scuola, con gli uffici scolastici e con le Ulss territoriali, incontrate periodicamente attraverso un tavolo di lavoro permanente sull’inclusione da noi voluto.

Occorreva passare da queste esperienze per accorgerci quanto fosse necessario, dal punto di vista pedagogico-didattico, così come poi di quello gestionale, raggiungere direttamente le scuole, sul territorio, attraverso i coordinamenti zonali o l’incontro diretto, per un ascolto in sede degli effettivi bisogni delle scuole.

I coordinamenti zonali ci hanno visto due o tre volte l’anno nelle otto zone in cui è stato diviso il territorio, rispettando i confini vicariali. Qui si sono ascoltate, messe a confronto, approfondite le tematiche che man mano emergevano, dalla valutazione al coordinamento, dall’inclusione alla quotidianità educativa. Gli incontri diretti, richiesti dalle nostre scuole, hanno mostrato la realtà di una sfida quotidiana e il corrispondente bisogno di accompagnare solitudini, incomprensioni e difficoltà che ogni giorno si incrociano con la pazienza, l’impegno, la cura, l’amorevolezza, la passione educativa per quello che, nonostante tutto, resta il più bel “lavoro” del mondo: educare, attraverso fondamentali e costruttive relazioni ed alleanze.



Chiara Cavaliere con Andrea Vitulli (presidente uscente Fidae).

In questo periodo vengono lanciati nuovi percorsi che puntano direttamente al futuro: il progetto “Io posso”, basato sulla pedagogia “Design for change” promuove lo stile dell’enciclica di papa Francesco *Laudato si’* per la protezione della casa comune, in linea con gli obiettivi dello sviluppo sostenibile che le Nazioni Unite propongono per il 2030.



In questo mese si sono rinnovati gli incarichi associativi: la guida della delegazione provinciale è passata a padre Sebastiano De Boni dei Rogazionisti, mentre chi firma questo articolo è stata eletta alla presidenza regionale. Ma va rilevata l’importante presenza sia in consiglio regionale sia in quello nazionale di persone appartenenti alla Diocesi di Padova, a testimonianza concreta di un’attività a sostegno delle scuole cattoliche che qui non si è mai fermata. L’istituto Barbarigo, che quest’anno festeggia il centenario, da sempre sede regionale Fidae, i cui rettori spesso hanno rivestito ruoli di responsabilità all’interno della federazione, ben rappresenta la ricchezza che la scuola cattolica è per la diocesi di Padova.